



Esce di scena nel segno della benedizione, benedizione che lui, Giacobbe, ha ricevuto da Dio e che ora Dio rinnova per i suoi figli, questa lunga promessa discendenza. Ed è un uscire di una persona affidata, che si riconsegna a quel Dio che aveva condotto per intero, dall'inizio alla fine, tutto il suo cammino. E rimane sempre forte quella indicazione che emerge dall'ascolto del brano di oggi, comunque la regia di questo cammino il Signore la vuole tenere per sé, sarebbe Manasse il primogenito, non Efraim, ma quest'uomo che più non vede configura come primogenito Efraim, come a dire è il Signore che guida i nostri passi, non siamo noi a imporglieli. Era stata questa tutta l'avventura dei patriarchi a partire da Abramo, da quel vattene dalla tua terra, versa la terra che io ti indicherò, lascia la terra di tuo padre e incamminati, era stata per intero una chiamata ad una radicale consegna di sé, e questo anche all'ultimo, anche al tramonto, mentre si spengono gli occhi di un Giacobbe oramai

vecchio, tutto questo risuona come annuncio di un primato che deve essere costantemente riconosciuto a Dio. E sentiamo che questo, della parola che dice il primato di Dio, è qualcosa di fondamentale per chi si sta avvicinando alla pasqua, la pasqua è indiscusso dono gratuito di Dio, il primato è suo, sarà Lui a dirci cos'è questo dono della pasqua e come ci si entra, come lo si attraversa. Del resto, lo sappiamo questo non è semplice, anche il brano breve di stamattina dal testo di Luca sottolinea nuovamente che non comprendono, fanno fatica a riconoscere la verità, il perché delle sue parole, il suo voler andare a Gerusalemme, è paura questa, è timore che riconoscendolo così come Maestro la vita di un discepolo si faccia molto più ardua e impegnativa. Forse è tutto questo insieme, comunque come sentiamo vera quella parola che dice che il linguaggio della pasqua è severo, è impegnativo, ma è grazia, è dono, ma è luce, è liberazione. Anche questo ulteriore giornata di vigilia, di una pasqua oramai vicina, sia oggi illuminata dalla parola che stiamo celebrando.

Gen 48,1.8-21; Sal 118,137-144; Pr 30,1a.24-33; Lc 18,31-34

Mercoledì, 13 Aprile 2011

**GENESI**

**Letture del libro della Genesi 48, 1. 8-21**

In quei giorni. Fu riferito a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è malato!». Allora egli prese con sé i due figli Manasse ed Èfraim. Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?». Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dato qui». Riprese: «Portameli, perché io li benedica!». Gli occhi d'Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!». Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d'Israele, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. E così benedisse Giuseppe: / «Il Dio, alla cui presenza hanno camminato / i miei padri, Abramo e Isacco, / il Dio che è stato il mio pastore / da quando esisto fino ad oggi, / l'angelo che mi ha liberato da ogni male, / benedica questi ragazzi! / Sia ricordato in essi il mio nome / e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, / e si moltiplichino in gran numero / in mezzo alla terra!». Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli spiaceva. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla sul capo di Manasse. Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». Ma il padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». E li benedisse in quel giorno: / «Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: / "Dio ti renda come Èfraim e come Manasse!"». / Così pose Èfraim prima di Manasse. Quindi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare alla terra dei vostri padri».

**SALMO**

**Sal 118(119), 137-144**

**®La tua promessa, Signore, è luce ai miei passi.**

Tu sei giusto, Signore,  
e retto nei tuoi giudizi.  
Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti  
e con grande fedeltà. ®

Uno zelo ardente mi consuma,  
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.  
Limpida e pura è la tua promessa  
e il tuo servo la ama. ®

Io sono piccolo e disprezzato:  
non dimentico i tuoi precetti.  
La tua giustizia è giustizia eterna  
e la tua legge è verità. ®

Angoscia e affanno mi hanno colto:  
i tuoi comandi sono la mia delizia.  
Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:  
fammi comprendere e avrò la vita. ®

**PROVERBI**

***Lettura del libro dei Proverbi 30, 1a. 24-33***

Detti di Agur, figlio di lakè, da Massa. / Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, / eppure sono più saggi dei saggi: / le formiche sono un popolo senza forza, / eppure si provvedono il cibo durante l'estate; / gli iràci sono un popolo imbelli, / eppure hanno la tana sulle rupi; / le cavallette non hanno un re, / eppure marciano tutte ben schierate; / la lucertola si può prendere con le mani, / eppure penetra anche nei palazzi dei re. / Tre cose hanno un portamento magnifico, / anzi quattro hanno un'andatura maestosa: / il leone, il più forte degli animali, / che non indietreggia davanti a nessuno; / il gallo pettoruto e il caprone / e un re alla testa del suo popolo. / Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai riflettuto, / mettiti una mano sulla bocca, / poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, / premendo il naso ne esce il sangue / e spremendo la collera ne esce la lite.

**VANGELO**

***Lettura del Vangelo secondo Luca 18, 31-34***

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

Carmelo di Concenedo, 13 apr. 11